

15 verticale: divinità dei pellirosse. Mi mancava solo questa per finire quel gigantesco cruciverba senza schema, che da più di un'ora tormentava la mia mente. Non riuscivo a farmi venire in mente nulla che potesse entrare in quelle sei caselle. Ero ancora un bambino, ma quel gioco da grandi mi aveva sempre appassionato. Papà sicuramente avrebbe saputo aiutarmi, ma dovevo aspettare che tornasse a casa dal lavoro e cioè stasera per cena ed ora erano appena le 13:00. Mia nonna stava preparando il pranzo per mio zio Marcello, che come ogni giorno passava da noi a mangiare nell'intervallo breve che gli concedeva il suo lavoro in ferrovia. E poi mia nonna non sapeva neanche chi fossero i pellerossa. Mia mamma faceva la sarta e era di là in camera a provare un vestito a una sua cliente, quindi non dovevo assolutamente disturbare. Finalmente una visita che poteva risolvere i miei problemi: Elena la professoressa. La chiamavamo così perché anche se era solo una giovane studentessa, era quella che ne sapeva più di tutti nel condominio e perciò chi meglio di lei ...

“Ciao Elena, devo chiederti una cosa importantissima: sai dirmi come si chiamava la divinità dei pellirosse?”

“Ciao Nevio. Beh la domanda è un pochino generica, in quanto sono tante le divinità dei pellirosse. Per esempio gli Irochesi chiamavano un loro dio con il nome Orenda, ma adoravano anche il Tuono, il Vento e l'Eco. Perché devi sapere che ...” A questo punto attaccò con un pistolotto senza fine che partiva da quando l'uomo bianco incontrò per la prima volta gli abitanti dell'America del Nord e di tanto in tanto mi dava qualche nome di divinità, ma nessuno si incastrava in quello schema di parole crociate. Cominciavo a perdere ogni speranza di poter completare quel gioco e soprattutto di mantenermi sveglio ascoltando la noiosissima lezione di Elena, che sapeva tutto degli Indiani d'America, meno quello che serviva a me. Dei passi pesanti arrivavano dal corridoio dell'ingresso: era mio zio Marcello che tornava dal lavoro.

“Ciao zio! Come stai?”

“Ben muletto mio. Ciao Elena. Ciao Mama cosa te ga fatto oggi da magnar?”

“Pastasuta al ragù. Quela che te piasì tanto!”

“Zio, come si chiama il dio dei pellirosse? Elena non lo sa!”

Senza neanche guardarmi in faccia, aprendosi il suo immancabile fumetto di TEX e tuffando la forchetta nel fumante piatto di pastasciutta, lo zio rispose l'enigma: “Manitù. I lo sa anca i ebeti come mi.”

“Grande zio!! Tu sì che sei forte”.

Scrissi M A N I T U nelle 6 caselle del cruciverba e lanciavi un'occhiataccia a Elena, la “professoressa”.

Lo zio sorrideva divertito con la bocca piena di spaghetti, mentre con una mano girava la pagina del suo fumetto preferito e con l'altra si versava un po' di vino rosso nel bicchiere.

Elena sarebbe davvero diventata una professoressa e una delle migliori, ma nessuno poteva competere con il mio grande zio Marcello.

